

Cos'ha fatto il governo per migliorare le condizioni di detenzione?

Il governo è intervenuto soltanto sul tema del sovraffollamento carcerario. L'ultima misura è il decreto-legge emanato dal governo il 24 dicembre scorso che è stata convertita in legge il 20 febbraio.

Queste le novità:

- innalzamento a 4 anni del limite di pena (anche residua) che consente l'**affidamento in prova** ai servizi sociali, ma su presupposti più gravosi rispetto all'ipotesi ordinaria che resta tarata sui 3 anni;
- diventa permanente la disposizione che consente di scontare presso il domicilio la pena detentiva (anche se parte residua) non superiore a 18 mesi;
- la "**liberazione anticipata**", ossia lo sconto di pena che viene concesso in caso di buona condotta ogni 6 mesi di detenzione, viene portato da 45 giorni a 75. Nella conversione del decreto legge sono stati esclusi da tale beneficio i detenuti per reati definiti dall'art. 4 bis dell'o.p. (peraltro reati comuni e tipicamente contestati alle persone detenute in carcere). Si tratta poi di un aumento con efficacia limitata nel tempo, l'aumento vale solo per il periodo che va dal 1° gennaio 2010 al 24 dicembre 2015.
- in relazione alla **detenzione e spaccio** è stato modificato il comma 5 dell'art.73 del testo unico sugli stupefacenti. Questo comma prevedeva prima uno sconto di pena in caso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti di lieve entità. Il nuovo testo configura invece il piccolo spaccio come ipotesi delittuosa a sé stante.
- Per i **detenuti stranieri** è stato ampliato il campo dell'espulsione come misura alternativa alla detenzione, estendendola anche ad alcuni reati prima esclusi quali rapina o estorsione aggravate. Previste inoltre specifiche procedure per velocizzare il procedimento di identificazione dei detenuti stranieri.

Va detto che i giorni di "sconto" della pena, che siano 45 o 75, vengono dati sulla base della "buona condotta" e cioè valutando caso per caso.

Così come la precedente legge (quella che estendeva da 12 a 18 i mesi residui da scontare per poter richiedere la detenzione domiciliare) anche quest'ultima affida la riduzione della popolazione carceraria alla decisione dei **magistrati di sorveglianza** sulla base delle osservazioni fatte in carcere della personalità del detenuto, cioè di come si comporta. Così come il precedente "svuota-carceri", in tanti casi diventa anche inutile fare la domanda perché la risposta giungerebbe soltanto dopo il fine pena.

Inoltre il **carattere "premiabile"** di tutti i provvedimenti rafforza ulteriormente il potere discrezionale che l'amministrazione penitenziaria esercita per mantenere sotto controllo la popolazione detenuta attraverso i ricatti, non solo per i giorni di "liberazione anticipata", le intimidazioni e i pestaggi che spesso producono omicidi per "causa naturale". La lettera dal carcere di Roma-Rebibbia è molto chiara su questi aspetti.

In merito all DDL falsamente definito "svuotacarceri" vorrei informarvi che i tanto sbandierati aumenti della liberazione anticipata (da 45 giorni per semestre a 75) non sono automatici ma subordinati non solo alla "buona condotta" ma alla frequentazione delle varie "attività" cosiddette "trattamentali" (esempio scuole, corsi ecc.). Ciò significa, in primis, un ricatto e poi un serrato controllo da parte della KUSTODIA su chi frequenta o meno tali attività.

Per quanto riguarda invece la concessione dei giorni arretrati a partire dal 2010, per chi è sottoposto al 4bis, l'area educativa deve produrre delle dettagliate relazioni comportamentali di ogni detenuto. In sintesi: se si frequentano le scuole e i corsi può darsi che il Magistrato di Sorveglianza conceda l'arretrato, altrimenti NIENTE. Per ora, comunque, l'area educativa è ancora alle prese con la compilazione delle SINTESI COMPORTAMENTALI e finora, almeno qui, pochissimi detenuti e prossimi al fine pena, ne hanno usufruito. Per tutti gli altri si prevedono lunghe attese.

Come accadde per la Gozzini e per tutti i provvedimenti che si sono susseguiti, c'è sempre il concetto PREMIABILE alla base di qualsiasi concessione. Posso immaginare che accadrà adesso che in ballo, anziché 45 giorni per semestre ce ne sono 75! ... (furbizia servile)

Carcere di Rebibbia, gennaio 2014

Quanto hanno inciso queste leggi sul numero dei detenuti in carcere?

Questi provvedimenti non hanno ridotto il numero delle persone detenute ma si sono limitati a non farlo crescere. Infatti dall'entrata in vigore di quest'ultimo decreto, lo scorso 31 dicembre, sono usciti dalle celle solo poco più di 1.300 detenuti. L'effetto del cosiddetto "porte girevoli", varato nel 2011, dopo oltre un anno, fece scendere la popolazione carceraria di 200 detenuti mentre il primo "svuota carceri" varato nello scorso giugno la fece scendere in tre mesi da 66.028 a 64.758.

Come spiegare l'insufficienza con cui il governo sta affrontando il problema?

Può sembrare che la responsabilità sia di cui alcuni partiti che si oppongono per fini elettorali a provvedimenti di amnistia o di indulto. Ma a ben guardare l'operato di questi partiti serve soltanto a giustificare l'incapacità di

altri, di quei pochi partiti che si dichiarano a favore dell'amnistia. E' giusto contrastare partiti come la Lega o il Mov. 5 stelle ma non si può pensare di risolvere il problema votando gli altri. Come in altri casi, questo teatrino della politica serve a nascondere la verità e cioè che **nessun partito vuole realmente indebolire il sistema carcerario** che finora è stato il principale strumento di gestione dell'immigrazione e della disoccupazione. La dichiarazione di emergenza nazionale fatta già è servita soltanto a conferire poteri straordinari al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), soprattutto in materia di appalti pubblici, per velocizzare la costruzione di nuove strutture carcerarie.

Inoltre, a gennaio del 2013, a seguito del ricorso di alcuni detenuti nei carceri di Busto Arsizio (VA) e Piacenza, la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per il poco spazio in cui sono costretti a vivere i detenuti, intimando sanzioni economiche entro il maggio del 2014. A tal riguardo sembra che il DAP abbia trovato una soluzione alternativa alla riduzione del numero dei detenuti. Da qualche mese le celle di alcune sezioni vengono aperte di giorno in modo che lo spazio a disposizione dei detenuti risulti essere superiore a quello così misero nelle celle. In un documento del novembre 2011 il DAP dice chiaramente che "i competenti uffici, centrali o provveditoriali, non potranno respingere eventuali istanze di trasferimento in base alla motivazione che nell'istituto richiesto non vi siano posti disponibili nelle **sezioni aperte**". La lettera dal carcere di Monza è chiara su questo punto.

Leggendo le varie lettere scritte dai vari carcerati la sostanza è sempre quella: il sovraffollamento. Qui si sono inventati le sezioni aperte per far vedere che non ci sono problemi di spazio e di metratura che ogni detenuto deve avere per vivere; diciamo che è anche una sezione aperta a tempo determinato cioè se uno di noi fa casino ci chiudono il blindo a tutti per vari giorni e questa è la loro punizione, quindi siamo costretti a fare i "bravi detenuti" e a subire le loro prepotenze e i loro soprusi.

Poi c'è da dire sui tagli alla fornitura mensile dei prodotti che ogni mese dovrebbero passare cioè spugne, stracci, carta igienica e molto altro... ma anche il carrello del vitto dove giorno per giorno il cibo diminuisce sia la qualità che la quantità.

Ora passiamo al punto saliente, la riabilitazione di un detenuto secondo loro si attua con dei corsi pressoché inesistenti in questo istituto. I loro corsi sono laboratorio artistico, musica, inglese ma la presa in giro è che chi sa un po' di inglese non può fare il corso e la cosa più divertente è il corso di enigmistica che vi giuro ancora non ho capito a cosa serve.

Ci sono tante cose da dire su questo posto come il lavoro, pensate che a uno scopino gli vengono pagate 15 ore di lavoro, quando invece ne lavora molte di più in 15 giorni di lavoro, con la modica cifra di 64 euro; un portavitto 40 euro e sempre per 15 giorni di lavoro, ditemi se questo non è sfruttamento di detenuto.

Carcere di Monza, 1 ottobre 2013

Inoltre, per quanto riguarda le **nuove carceri** in costruzione, c'è poco da stare allegri soprattutto per quanto riguarda la Sardegna dove ne hanno costruite ben quattro.

La situazione in quest'Isola va peggiorando di giorno in giorno. Detenuti provenienti da tutte le carceri italiane in regime di 41bis e Alta Sicurezza vengono esiliati e allontanati dai propri familiari, mentre i detenuti sardi, per la maggior parte comuni, vengono allontanati dall'Isola. La strategia studiata a Roma sembra prendere forma, con le quattro nuove strutture, più Tempio cinque, tutte studiate per stipare detenuti "pericolosi". Si parla tanto del sovraffollamento delle carceri italiane, ma non si tende a un miglioramento. Se si fanno due calcoli: Sassari, Cagliari, Oristano, Tempio e un'ala dentro il carcere di Nuoro Bade Carros – adibita esclusivamente per i 41bis – in totale la capienza dovrebbe sfiorare i 2mila detenuti. Però c'è da considerare che chiudono i vecchio istituti di Cagliari, Sassari, Oristano già chiuso, Tempio anch'esso già chiuso, adesso entro dicembre chiuderanno anche Iglesias, Macomer, Lanusei, alla fine praticamente non hanno creato nuovi posti letto, li hanno diminuiti mirando esclusivamente a creare una nuova Caienna... in Sardegna.

Pensando ai grandi disagi che incontreranno i familiari dei detenuti per potergli fare visita, si può definire una nuova forma di tortura. Essendo del posto, posso assicurarvi che queste nuove strutture sono state edificate in mezzo alle campagne, senza alcun servizio dove poter ospitare i visitatori. Non esistono navette per raggiungere questi bunker e tutto questo a discapito dei familiari. Non posso fare altro che augurare buona fortuna sia ai compagni di sventura che ai loro cari familiari.

Carcere di Iglesias (Ca), novembre 2013

E' di questi giorni l'annullamento della legge Fini-Giovanardi sulle droghe. Cosa significa questo per chi è in carcere o sotto processo?

Il 12 febbraio scorso la corte costituzionale ha annullato la legge Fini-Giovanardi. Tale legge aveva abolito la distinzione tra droghe leggere e pesanti, parificando le pene, con la conseguenza di aumenti di pena sconsiderati per piccoli spacci di sostanze tutto sommato innocue. Inoltre aveva reintrodotta il concetto di dose media gior-

naliera. Il superamento della dose indicata dal ministero determinava l'immediata contestazione di detenzione ai fini di spaccio.

Il venir meno di tale legge a riportato in vigore la previgente di distinzione tra droghe leggere e pesanti. La pena nel primo caso scende notevolmente (da 6 a 2 anni di reclusione).

Questa sentenza potrebbe avere un importante effetto ai fini carcerari. Le pene già inflitte ed in corso di espiatione negli istituti carcerari andranno rideterminate per le ipotesi di spaccio di sostanze leggere, con notevole riduzione delle pene in concreto. La rideterminazione delle pene dovrà essere fatta dagli stessi giudici che hanno emesso le sentenze di condanna tramite incidente di esecuzione. Ci potrebbe inoltre (come peraltro è già successo anche a Milano) essere una rivalutazione anche delle misure cautelari.

I detenuti e i loro familiari si chiedono se alla fine verrà approvata una legge di amnistia o di indulto... E' possibile che questo avvenga?

Certo che è ancora possibile ma non è possibile rimanere aggrappati soltanto ad una speranza. Occasioni per un provvedimento di amnistia ce ne sono state, anche di recente, con l'avvicendamento quasi contemporaneo del Papa e del Presidente della Repubblica ma non è accaduto niente... Una protesta estesa e determinata renderebbe senza dubbio più concreta questa possibilità.

C'è poi da dire che **una legge di amnistia o di indulto** che dovesse passare, come tutti i recenti provvedimenti, sarebbe fortemente segnata dalla premialità che oltre a incidere poco sui numeri finirebbe col produrre nelle carceri un clima di maggiore individualismo favorevole al ricatto, all'intimidazione e alle delazioni per ricevere benefici, quando invece c'è un grande bisogno di solidarietà e di unità per affrontare non solo la drammatica situazione dovuta al sovraffollamento ma anche la scarsità di acqua e di cibo in qualità e quantità, i prezzi gonfiati del sopravvittuto, lo sfruttamento del lavoro dei detenuti, la cronica mancanza di igiene, di riscaldamento, di cure mediche adeguate, la distribuzione massiccia di "tranquillanti" che riducono le persone a vegetali, l'applicazione di trasferimenti punitivi e dell'isolamento del 14bis, le violenze delle guardie, la tendenza all'autolesionismo e al suicidio... L'indulto che nel 2006 fece uscire dalle carceri 20 mila persone cosa ha cambiato di tutto questo?

Come scritto nell'appello del coordinamento dei detenuti, lottare per un provvedimento di liberazione anticipata può essere un buon punto di partenza: una riduzione della pena per tutti e tutte, senza prendere la strada della premialità e della differenziazione utile solo a chi vuole spezzare l'unità della lotta.

C'è timore ad organizzare o partecipare alle proteste per paura di perdere i giorni di liberazione anticipata o peggio di finire trasferiti o in isolamento punitivo (14bis)?

Certo però c'è anche tanto coraggio come dimostrato dalle tante proteste fatte in questi ultimi anni in molte carceri del paese. In fondo anche senza fare niente si rischia di perdere i giorni, di essere pestati, trasferiti o isolati magari soltanto per una parola di troppo e a volte nemmeno per quella.

[...] Ritorniamo alle lotte che si stavano consolidando al "Buoncammino" di Cagliari, quelle di tipo individuali crescevano sempre in maniera più arrabbiata, mentre quelle collettive diventavano ogni giorno spontanee (sabotaggio temporaneo dell'impianto elettrico che incentivava ad un'assordante battitura e a qualche bomboletta del gas esplosa all'interno della sezione).

La protesta organizzata invece (la seconda dopo i giorni precedenti) è stata lo sciopero dell'aria, per l'invivibilità nei "quartini" [cortili per l'aria] e per l'amnistia generalizzata. Al secondo giorno il direttore ordina una perquisa presumibilmente a quei detenuti che non sono usciti all'aria (i firmatari erano 101), devastandoci le celle senza alcun ritegno neanche per i viveri e oggetti di valore (radio, walkman, orologi che venivano proprio stracciati in due!).

Date le condizioni al limite dell'invivibilità, una cella da 6 decide di barricarsi dentro, mettendo tutte le brande di traverso incastrate nel cancello d'ingresso: impossibile entrare! I detenuti dichiarano di volere immediatamente i giornalisti con la loro troupe, per denunciare la tortura carceraria che quotidianamente subiamo. La troupe arriva, ma arrivano anche amici, parenti e solidali: tanti, da riempire quasi il parcheggio antistante il muro di cinta. Da quel momento in poi scatta quella che dai giornali viene definita rivolta, ma che invece era un boato di rabbia e malessere.

Poi mi hanno portato qui a Palermo il 25 luglio e attualmente non ho nessuna notizia. Dal 3 agosto invece mi hanno applicato il 14bis per 6 mesi in una sezione di isolamento con la quale vorrebbero annientarmi, perché un regime vendicativo come questo, con cui ti stringono le manette anche alla gola, è l'autocompiacimento del potere carcerario che vuole possederti totalmente! Il provvedimento del DAP cita tutta una serie di punti, tanto per mettere più legna possibile sul fuoco, che possa giustificare "l'elevata pericolosità": in primo piano mette la mia "intenzione di evadere" e mi indica come "promotore ed organizzatore di forme di protesta" (citando quella del 25) per i diversi presidi realizzati. Come da dispositivo, posso avere in cella solo tavolo, branda, sgabello. Due ore d'aria da solo, un colloquio al mese (disposto dal direttore) e dovrei avere almeno la radiolina

che non mi vogliono dare perché sono talmente incapaci da non riuscire a mettere il sigillo dell'amministrazione sulle viti che chiudono lo scompartimento delle batterie. Intanto sto continuamente rompendo le palle per averla, dato che sono in una tomba e non si sente anima viva, ma niente! Devo proprio arrabbiarmi!...

10 agosto 2013

Davide Delogu, via Bachelet 32 - 90127 Palermo

Cosa possiamo fare?

Anzitutto è necessario impegnarsi per rafforzare la comunicazione fra dentro e fuori non solo per conoscere e far conoscere i problemi che si vivono nel carcere ma per organizzare in modo coordinato delle iniziative di informazione e di lotta che sostengano le rivendicazioni dei detenuti e dei loro familiari, che vivono una condizione per certi versi simile a quella dei reclusi.

Il ruolo di chi è fuori è molto importante per dare voce alle lotte dentro e per sostenere chi viene trasferito, isolato o pestato per il suo impegno. Occorre una maggiore attenzione collettiva su quanto avviene dietro le sbarre.

Appello alla mobilitazione dentro e fuori le carceri Lettera del Coordinamento detenuti, dicembre 2013

La mobilitazione all'interno delle carceri, proclamata dal "Coordinamento dei detenuti" nel mese di settembre 2013 ha visto di migliaia di detenuti partecipare ad una lotta come da anni non si vedeva.

Nonostante le difficoltà riscontrate nel coinvolgere tutti i penitenziari, i tanti aspetti positivi della stessa ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta ed è unanime la convinzione che la protesta sia la sola ed unica risposta contro un sistema inaccettabile; sistema definito da più parti come inumano e degradante, fatto di abusi e pestaggi, che vede tra le sue ultime vittime quella di Federico Perna morto per mano dello stato nel carcere di Poggio Reale. È ora di dire basta!

Noi non ci accontentiamo di aver creato un primo momento di conflitto, noi vogliamo e possiamo fare di più e puntiamo ad una reale modifica di questo sistema carcerario indicendo per il mese di aprile 2014 una nuova mobilitazione con scioperi della fame battiture, rifiuto del vitto e forme di lotta autodeterminate, tanto incisive quanto il contesto più lo permetta, dal giorno 5 al giorno 20 dello stesso mese.

Con questa nuova protesta è nostra intenzione mettere al centro delle rivendicazioni l'urgente necessità di un'amnistia generalizzata in nome della libertà e l'abolizione dell'ergastolo.

Ribadiamo il nostro NO a differenziazioni, trasferimenti punitivi e isolamento, rinnoviamo le precedenti richieste quali migliori condizioni di vita, soluzioni alle emergenze del sovraffollamento, il rispetto dei diritti naturali dell'uomo che qui dentro ci vengono negati, l'abolizione dei regimi di tortura legalizzati quali: 41bis, 14bis ed alta sorveglianza dei reati ostativi e la liberazione di tutti i malati cronici reclusi, riporre speranze nei confronti di chi questo sistema lo ha creato e sostenuto non serve a nulla così come lamentarsi o lagnarsi, noi e solo noi possiamo spezzare queste catene e per farlo dobbiamo iniziare dall'interno consapevoli che la lotta ci rende liberi. Chiediamo per tanto a tutti i detenuti di non restare indifferenti e contribuire con il massimo delle proprie forze per far sì che la mobilitazione del prossimo aprile 2014 sia la più ampia e partecipata possibile.

Ci appelliamo inoltre a tutti i movimenti, alle organizzazioni, ai famigliari dei detenuti e ogni singolo cittadino affinché siano indetti, nelle settimane precedenti la mobilitazione presidi all'esterno delle carceri per fare arrivare il nostro messaggio a quanti più detenuti.

Consigliamo ai fratelli e alle sorelle reclus* di redigere comunicati da diffondere e chiediamo ai solidali di tutt'Italia di far tuonare il nostro grido di libertà sulla rete e nelle piazze.

LA LOTTA NON SI ARRESTA

L'ultimo sabato di ogni mese, dalle 10 alle 12.30, saremo davanti al carcere di San Vittore per incontrare i familiari dei detenuti

**Per contatti: Associazione "Ampi Orizzonti" CP 10241 - 20122 Milano
olga2005@autistici.org - www.autprol.org/olga**